

IL NUCLEARE E' CAPITALE

Ogni giorno che passa, i nigerini sono esposti a radiazioni, vengono sfruttati in queste miniere, vivono in condizioni poverissime tanto che devono riciclare materiale di scarto proveniente dall'industria estrattiva per costruirsi case o utensili. I governi locali che si avvicinano in base all'andamento della richiesta di uranio sperano di ricavare qualche briciola in più (ma solo per sé stessi), mentre Areva e le altre compagnie minerarie guadagnano miliardi di euro.

I lavoratori e le popolazioni locali hanno molti nemici: le compagnie minerarie che li sfruttano e devastano i loro territori, i governi degli Stati che si massacrano per soddisfare i propri interessi contrastanti, i movimenti nazionalisti che reclamano una gestione più "giusta" delle proprie risorse per ottenere una "equa" ripartizione dei profitti derivanti dallo sfruttamento del territorio, l'inquinamento radioattivo che ne consegue.

ABBIAMO GLI STESSI NEMICI, gli stessi che portano morte e distruzione in Niger sono esattamente gli stessi che portano morte e distruzione qui. Riconosciamo alla lotta contro il nucleare il carattere e la potenzialità di una lotta internazionalista proletaria. Opponiamoci a questa **"demenziale e criminale corsa verso l'annientamento totale. Il motore e la causa di questa corsa è lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e dell'uomo sulla natura."** (Marco Camenisch).

UNA VOLTA PER TUTTE
contro il nucleare e il mondo che lo produce
<http://www.autistici.org/controlnucleare/>
controlnucleare@autistici.org

Sip, via Fermi 69 Milano,
26 Febbraio 2011

L'URANIO DEL NIGER

URANIO: LA MATERIA PRIMA PER L'INDUSTRIA NUCLEARE

"Poiché tutto ciò che si fa, lo si fa per quel prodotto futuro, esso getta già la sua ombra sul presente, appartiene già ... al presente stesso"

Günther Anders



Dal 2003, dopo venti anni di ribasso, il costo dell'uranio sale costantemente: la crescita del fabbisogno mondiale di elettricità e la logica di riduzione delle emissioni di gas serra predicono un buon futuro alla nuclearizzazione. Con l'orizzonte del 2030, l'Agenzia internazionale dell'energia atomica (AIEA) ha previsto un aumento, come minimo, del 20% dell'energia nucleare installata nel mondo (l'83%, secondo previsioni più ottimiste). Secondo la World Nuclear Association (WNA), oltre ai 34 reattori elettronucleari che si stanno costruendo, ne sono previsti altri 93, principalmente in Cina, India, Giappone e Russia. Le necessità crescenti di combustibile nucleare, così come la prospettiva dell'esaurimento delle sue risorse denominate "secondarie" (specialmente l'uranio militare riconvertito) riattivano l'esplorazione e l'estrazione mineraria dell'uranio naturale.

Cos'è Areva?



Areva è la multinazionale francese leader mondiale nel campo dell'energia nucleare ed è l'unica presente in ogni attività industriale ad essa connessa: miniere, chimica, arricchimento, combustibili, ingegneria, propulsione nucleare e reattori, trattamento, riciclaggio, stabilizzazione e stoccaggio delle scorie nucleari. Areva è per il 90% proprietà statale, 75mila dipendenti, 13mila miliardi di euro il fatturato nel 2008. Naturalmente Areva è presente anche nel settore militare: nel 2008 il ministero della Difesa francese ha assegnato il

contratto per i nuovi sottomarini nucleari Barracuda. Le sei unità saranno costruite fra il 2016 ed il 2027 dai cantieri DCN, controllati dallo stato, e dal gruppo Areva Technicatome. Areva è anche la società detentrica del brevetto del reattore EPR quelli che, secondo i piani del governo, dovrebbero essere costruiti in Italia. Areva, è operativa in oltre 100 Paesi nel mondo e attualmente tenta di estendere le sue attività nel settore nucleare verso nuovi mercati. Areva, è numero uno mondiale dell'estrazione di uranio, 8.623 tonnellate nel 2009 nel mondo.

L'estrazione dell'uranio in Africa

L'intero continente africano ha un'imponente ricchezza del sottosuolo. Buona parte dell'uranio presente a livello mondiale si trova proprio qui: circa il 20 % della produzione mondiale di uranio nel 2008 proveniva dall'Africa, in particolare da Namibia, Niger e Sudafrica, ma in futuro la cifra è destinata a crescere, dal momento che nei prossimi anni nuovi impianti minerari saranno aperti nella Repubblica Centrafricana, in Namibia e in Botswana, dove negli ultimi anni sono state concesse 138 licenze esplorative, 112 delle quali nell'area del Central Kalahari Game

Assassini



Areva ha liquidato le analisi come "Di parte", Areva dichiara di rispettare in Niger gli standard di sicurezza validi a livello internazionale. Areva sostiene che nessun materiale contaminato proviene dalle miniere, Areva sostiene che nessun caso di cancro sia attribuibile al settore minerario. Areva non si assume alcuna responsabilità e gli ospedali locali, controllati da questa stessa società, sono stati accusati di non aver diagnosticato molti casi di cancro. La popolazione di Arlit e Akokan continua a vivere respirando aria inquinata, da terreno e acqua contaminata.

Una catastrofe annunciata



Lo scorso 11 dicembre oltre 200.000 litri di fanghi radioattivi si sono riversati nell'ambiente presso la miniera d'uranio gestita dalla Somair (affiliata Areva), a causa della rottura dei contenitori di tre vasche di stoccaggio delle acque provenienti dal processo di macinazione dell'uranio. Lo sversamento nell'ambiente dei fanghi radioattivi sta causando una grave contaminazione delle acque freatiche e dei pozzi locali oltre che un aggravamento delle condizioni igienico-sanitarie della popolazione locale. Il fango che rimane dopo la separazione dell'uranio dal minerale, è definito sterile, ma contiene l'85% della radioattività iniziale del minerale. In questi fanghi sono contenuti gli agenti chimici utilizzati nel processo di lisciviazione, ad esempio l'arsenico.

Industria nucleare: produzione di morte

Il processo di estrazione dell'uranio causa il rilascio di sostanze radioattive nell'aria, infiltrazioni nelle falde acquifere e contaminazione del terreno intorno alle città minerarie di Arlit e Akokan. Ognuno di questi fattori causa danni permanenti all'ecosistema ambientale e sta creando enormi problemi di salute per la popolazione locale. L'esposizione alla radioattività causa problemi delle vie respiratorie, malattie congenite, leucemia e cancro, per citare solo alcuni degli



impatti sulla salute. I problemi di salute abbondano in questa regione, e i tassi di mortalità legati a problemi respiratori sono il doppio di quello del resto del Paese. Nelle stesse zone che erano state bonificate due anni fa, con tanto di conferma del Niger Department of Mines (Ministero delle Miniere del Niger) la situazione è la stessa: acque contaminate, metalli nocivi, polveri sottili e abitanti colpiti da leucemia, cancro e malattie respiratorie. La falda acquifera sarà contaminata per milioni di anni. I livelli di radioattività nelle strade di Akokan sono 500 volte superiori ai valori normali nell'area. Un traffico di metalli e materiali radioattivi provenienti dall'interno degli impianti minerari, con rottami metallici e attrezzature radioattive che vengono venduti direttamente nei mercati locali e riciclati nella costruzione delle poverissime abitazioni di Arlit e Akokan.

Reserve, dove vivevano i Boscimani, prima che il governo li espellesse, nel 2002. Erano d'intralcio al progresso.

Si trovano in Africa, ad esempio, due delle quattro nuove miniere di uranio aperte tra il 2006 ed il 2009: Langer Heinrich, in Namibia, e Kayelekera, in Malawi.

Tutti paesi in cui Areva è presente e se si considera che il colosso francese conduce esplorazioni o si accinge a farlo in Algeria, Ciad, Congo e Libia si comprende quale sia la sua forza in Africa, continente dove sta scoppiando una vera e propria febbre mineraria".

Il Niger



Il Niger è il terzo esportatore mondiale di uranio. La sua produzione annuale, valutata in 3.300 tonnellate, rappresenta il 48% delle sue entrate dall'esportazione.

Il Niger è anche uno dei Paesi più poveri del mondo, all'ultimo posto per i parametri fissati dallo

Human Development Index. Areva ha iniziato a concentrare i suoi sforzi minerari nel nord del Niger 40 anni fa, propagandando questa sua attività come un salvataggio economico di una nazione depressa. Areva, presente con le sue due sussidiarie, Somair (Société des mines de l'Air, posseduta al 63,4%) e Cominak (Compagnie minière d'Akouta, posseduta al 34%), è il più importante partner commerciale e la più grande fonte occupazionale dello stato africano, dal quale ricava oltre la metà della sua produzione di uranio necessario al funzionamento delle centrali nucleari francesi.

Il programmi di "Rinascimento nucleare" che si stanno attuando a livello mondiale e la speculazione finanziaria che sta interessando l'uranio, rappresentano un'opportunità per il governo nigerino che, trovandosi al centro di colossali interessi strategici, cerca di trarne qual-

che profitto, ovviamente sulla pelle dei lavoratori e delle popolazioni dei territori che saranno devastati dall'attività mineraria.

Negli ultimi due anni, sui tavoli del Ministero delle miniere, si sono velocemente accumulate le domande di prospezione: ben 139 i permessi fin'ora accordati a società europee, asiatiche, nord-americane e australiane per cercare l'uranio sotto le dune del Sahara. I cinesi hanno firmato due convenzioni che danno alla SinoUranium (filiale della China National Nuclear Corporation) l'accesso alle miniere di Teguidda e Madauela. La Somina (cino-nigerina), è pronta a produrre 700 tonnellate l'anno dalla miniera di Azelik. Il Canada è presente con diverse società, fra cui la Semafo e la Cameco. L'indiana Taurian ha ottenuto il permesso di sfruttare un'area di 3mila km² nella regione di Arlit. La parte del leone l'ha fatta ancora la Francia: Areva il 5 gennaio 2009 ha ottenuto il giacimento di Imouraren, il secondo al mondo, con riserve di 200mila tonnellate di uranio. La firma del contratto di Imouraren per lo sfruttamento dell'uranio ha messo definitivamente fuori gioco i cinesi dalla battaglia per l'accaparramento di questa immensa miniera. Il governo francese ha subito dato il via ad un nuovo piano per trasportare l'uranio dall'Africa alla Francia: una nuova ferrovia. Infatti occorre organizzare il trasporto di 5.000 tonnellate che diventeranno gradualmente 9.000 all'anno entro il 2012, per poi restare entro questi limiti produttivi e di trasporto per un trentennio.

Le guerre causate dallo scontro di interessi



L'interesse dei francesi riguardo l'accaparramento dell'uranio influenza la storia del Niger. Il Niger è stato una colonia francese (Africa Occidentale Francese) fino a quando divenne indipendente il 3 agosto 1960, anno in cui vengono stipulati i contratti riguardanti l'estrazione di minerali strategici in Africa. Questi contratti

I risultati sono stati inquietanti:

In 40 anni di attività, 270 miliardi di litri di acqua sono stati utilizzati nelle miniere, contaminando l'acqua e impoverendo la falda acquifera.

Ad Akokan, in Niger, non conviene respirare a cuor leggero ed è meglio evitare di bere acqua. In realtà, forse sarebbe bene anche non passeggiare per le strade. Akokan è una città tossica, in cui si respira, si beve e si cammina sul veleno

Saranno necessari milioni di anni per riportare la situazione allo stato iniziale. In quattro campioni di acqua su cinque raccolti nella regione di Arlit, la concentrazione di uranio è risultata al di sopra del limite raccomandato dall'OMS per l'acqua potabile. I dati storici indicano un graduale aumento della concentrazione di uranio nel corso degli ultimi 20 anni, compatibile con l'influenza determinata dalla sfruttamento delle miniere. Alcuni dei campioni di acqua hanno mostrato anche quantità disciolte di radon radioattivo.

Una misurazione del radon effettuato alla stazione delle forze di polizia a Akokan ha mostrato una concentrazione di radon nell'aria tra le 3 e le 7 volte superiore ai livelli considerati normali nella zona.

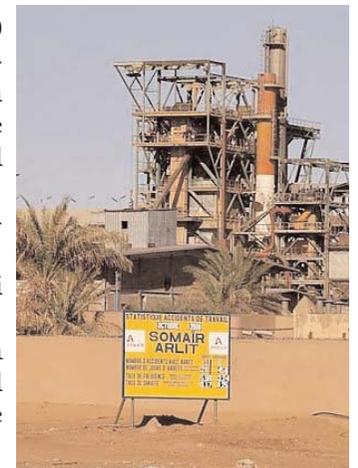
Le frazioni di polveri sottili hanno mostrato un aumento della concentrazione di radioattività due o tre volte superiore a quello della frazione grossolana. L'aumento dei livelli di uranio in microparticelle comporta rischi

molto maggiori di inalazione o ingestione.

La concentrazione di uranio e di materiali radioattivi in un campione di suolo raccolto nei pressi della miniera sotterranea di Akokan è risultato circa 100 volte superiore ai livelli normali nella regione, e superiore ai limiti consentiti a livello internazionale.

Per le strade di Akokan, i livelli di radioattività sono risultati essere fino a quasi 500 volte superiore al fondo naturale. Una persona che passa meno di un'ora al giorno in quel luogo per un anno, potrebbe essere esposta a un livello di radiazioni superiore al limite massimo consentito in un anno.

Sebbene AREVA sostenga che nessun materiale contaminato provenga dalle miniere, Greenpeace ha trovato diversi pezzi di scarti di metalli radioattivi al mercato locale di Arlit, con indice di radioattività pari fino a 50 volte i livelli normali. Gli abitanti del luogo usano questi materiali per costruire le loro case.



L'inquinamento radioattivo provocato dall'attività mineraria



La due città minerarie esistenti, Arlit e Akokan, due cittadine minerarie costruite di sana pianta da Areva, sono avvelenate. Dal 2003 alcune associazioni locali in collaborazione con CRIIRAD, Greenpeace, e altre ONG conducono studi e analisi per valutare la situazione radiologica di queste due città minerarie in cui vivono circa 80.000 persone.

2003-2005: Questo studio condotto su richiesta dell'associazione locale Aghir In Man dalla Commissione di ricerca e informazione indipendenti sulla radioattività (Criirad) e l'organizzazione non governativa di giuristi Sherpa evidenzia che l'acqua distribuita alla popolazione presenta dei livelli di radioattività che superano le norme di potabilità internazionali. Gli scarti radioattivi sono immagazzinati all'aria aperta da molti decenni. I rottami industriali vengono rivenduti, recuperati dalla popolazione e utilizzati come materiali di costruzione o utensili per la cucina. Nelle strade si sono riscontrati livelli di radioattività fino a cento volte oltre il livello di fondo naturale.

Nel maggio del **2007** la Criirad ha segnalato alla direzione di Areva e al Centro nazionale di radioprotezione del Niger la presenza di "sterili" (residui dell'estrazione) sul suolo pubblico e livelli di radiazione gamma fino a cento volte superiori alla norma.

Nel **2008** AREVA aveva affermato di aver bonificato la zona, sotto il controllo delle autorità locali.

Nel novembre **2009** una spedizione di Greenpeace - con la collaborazione del laboratorio francese CRIIRAD e della rete di associazioni locali ROTAB - ha visitato sia le miniere (sotto la sorveglianza delle autorità locali) sia i villaggi vicini e ha effettuato uno studio del territorio attorno alle città minerarie di Arlit e Akokan per misurare la radioattività di acqua, aria e terra.

sono legati agli accordi di difesa e sono stati firmati tra il 1960 e il 1961 tra la Francia e i Paesi francofoni del continente. In particolare il patto del 1961 prevedeva che la Francia avesse la priorità sulle risorse del sottosuolo.

In Niger i governi sono cambiati frequentemente fra dittature militari e governi passeggeri, questo avvicinarsi coincide non proprio casualmente con "scontri" di potere in relazione agli interessi legati all'estrazione dell'uranio.

Niger: ex colonia francese zeppa di basi militari e di contractor francesi che difendono i sacri confini delle concessioni minerarie-uranifere

Hamani Diori, il primo presidente del Niger indipendente fu rovesciato da un colpo di Stato perché voleva rinegoziare con Parigi i contratti di sfruttamento delle miniere di uranio.

Tra il 1970 e il 1975 c'è stato un vero e proprio esodo delle popolazioni tuareg dopo l'apertura delle miniere di uranio di Areva nel nord del Niger (miniera di Arlit) perché è stato loro proibito qualsiasi accesso all'acqua, che doveva essere impiegata nella miniera.

Nel 1980 dopo la caduta del dittatore Seyni, 20 mila tuareg sono ritornati ma questo contro-esodo è stato il prologo di una ribellione armata guidata dal Mouvement des nigériens pour la justice (Mnj), diventato una vera e propria spina nel fianco per i governi del Niger.

I tuareg rappresentano la maggioranza delle popolazioni del nord ed hanno il difetto di vivere esclusivamente nelle aree uranifere. Nel 1995 gli accordi di Six, mettono fine ai combattimenti tra il Mnj e l'esercito del Niger. Il governo dell'epoca e il Mnj si accordano per risolvere la questione tuareg attraverso misure amministrative e la decentralizzazione dei poteri: la sospensione della attività di ricerca dell'uranio nelle zone di allevamento del bestiame, il trasferimento del 50% delle entrate minerarie alle comunità locali e l'assunzione di manodopera tuareg nelle attività minerarie.

Ad oggi questi accordi non hanno trovato realizzazione: non è ancora completato, ne è arrivato alle municipalità competenti, il trasferimento del 15% delle entrate minerarie (contro il 50% inizialmente previsto) , e le concessione di nuovi permessi minerari non prevedono alcuna misura compensativa.

A partire dal 2007 si risveglia la ribellione dei tuareg, a causa della nascente concorrenza per l'uranio tra Francia e Cina, per chiedere una ripartizione più equa dei proventi dell'uranio (il trasferimento del 50% delle entrate minerarie alle collettività locali), la contrattazione prioritaria delle popolazioni autoctone in questo settore lavorativo e la sospensione delle attività di ricerca nelle zone di allevamento del bestiame. Nel

luglio 2007 Il MNJ prende in ostaggio un dirigente della compagnia cinese China Nuclear International Uranium Corporation (Sino-Uranium) e chiede di evacuare tutti coloro che si trovavano in Niger per motivi di prospezione o sfruttamento delle risorse minerarie. Nella regione di Agadez, dove opera Areva, 85 soldati dell'esercito vengono uccisi. Sempre nel luglio 2007 il governo nigerino espelle il colonnello Gilles de Namur, capo della sicurezza di Areva in Niger, e Dominique Pin, il direttore dell'impresa nucleare nel Paese, accusati di sostenere il Mnj. Dall'agosto 2007, nella regione di Agadez si susseguono arresti e detenzioni arbitrarie, quasi settanta esecuzioni sommarie di civili perperate dall'esercito nigerino in rappresaglia agli attacchi del MNJ. Torture, saccheggi e massacri di greggi, che sono in molti casi l'unica fonte di sostentamento degli abitanti della regione. Nei suoi dislocamenti, l'esercito utilizza civili come "scudi umani", specialmente per proteggersi dalle mine. Queste azioni causano spostamenti massicci di popolazione.

"Ad Iferouane è rimasto solo l'esercito, tutti gli abitanti sono fuggiti", ha dichiarato il responsabile di una piccola associazione locale che, come molti altri, ha dovuto abbandonare le proprie attività nella zona. I tentativi di mediazione della Libia, del Burkina Faso e dell'Unione Africana non hanno

dato risultato. Il presidente del Niger, Tandja, si rifiuta di negoziare e proclama il suo diritto a disporre liberamente delle risorse naturali. Nel settembre 2007, il governo nigerino fa arrestare Moussa Kaka, il corrispondente in Niger di Radio France International, accusandolo di "Complicità nell'attentato all'Autorità dello Stato" per i suoi presunti contatti con i ribelli del Mnj.

Questa guerra termina con la rottura del monopolio francese, e un importante aumento del prezzo pagato dai francesi: da 27.300 franchi Cfa (42 euro) al chilo a 40.000 (61 euro), ancora molto inferiore, comunque, al prezzo di mercato.

Le relazioni tra Francia e Niger, però si normalizzano solo nel gennaio 2008, quando il presidente nigerino Tandja conferma ad Areva che sarà la sola a sfruttare il gigantesco giacimento di uranio di Imouraren, al modico costo di 1,2 miliardi di euro.

La firma del contratto di Imouraren avviene il 5 gennaio 2009 e i combattenti tuareg partecipano alla posa della prima pietra del complesso di Imouraren da parte del presidente Mamadou Tandja, tra gli applausi compiaciuti della presidente di Areva Anne Lauvergeon che aveva amorevolmente assistito alla firma del trattato di pace con il Mnj a Tripoli, in Libia, e che aveva avvertito in un'intervista alla rivista "Transparence" del Niger: "E' essenziale che torni la pace in Niger.



L'azione è stata rivendicata da Al Qaeda per il Maghreb.

Lasciare il Niger sarebbe per noi, ma soprattutto per questo Paese, una vera catastrofe".

Ma le cose sono destinate a ripetersi: il 18 febbraio 2010 un colpo di stato rovescia il capo di stato Tandja Mamadou. Il 16 settembre 2010, ad Arlit, nel deserto del nord del Niger, un commando di uomini armati ha sequestrato cinque dipendenti di Areva.

L'estrazione dell'uranio: enormi profitti per pochi, morte per molti

Produrre energia nucleare richiede un'attività mineraria per l'estrazione di uranio che è distruttiva e mortale. Non solo le centrali elettronucleari sono strumenti di omicidio e devastazione del territorio, ma lo è tutta la filiera che compone questa vera e propria industria di morte

Come in tutte le guerre di rapina e di saccheggio delle attività ad esse connesse, le vittime sono lavoratori e popolazioni che vivono e lavorano nelle zone di interesse strategico.

L'estrazione dell'uranio ha effetti catastrofici sulle comunità che abitano vicino alle miniere e per l'ambiente per migliaia di anni. L'attività mineraria necessita di enormi quantitativi di acqua. Acqua che viene dirottata verso le miniere significa acqua che viene sottratta alle popolazioni, acqua che viene utilizzata nelle miniere significa acqua che viene contaminata.

Le occupazioni tradizionali delle popolazioni - lo sfruttamento artigianale del sale, la coltivazione delle oasi e soprattutto la pastorizia transumante coi numerosi divieti agli allevatori dell'utilizzo dei pozzi per abbeverare il bestiame - così come il complesso organismo della

loro organizzazione sono seriamente minacciati. Le zone minerarie occupano le principali aree di nomadizzazione, compresi i luoghi della "cura del sale", dove decine di migliaia di allevatori sottopongono le mandrie ad un trattamento mineralizzante.